La piccola comunità "della bassa" festeggia 50 anni di sacerdozio di don Alberto Baraccani

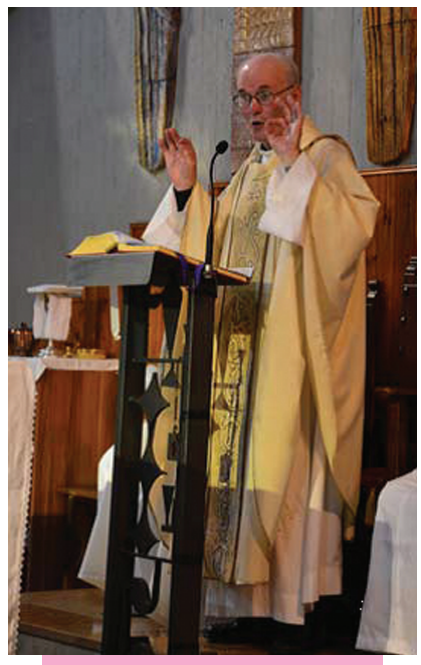
Don Alberto, il "prete" di Fruges

Corre l'anno 1966 quando il bergamasco Benigno Carrara, Vescovo di Imola, convoca don Alberto Baraccani per affidargli *"l'aiuto pastorale"* alla Comunità di San Paolo in Massa Lombarda.
Il novello sacerdote, probabilmente, non riesce a mascherare la sua delusione... Lui, povero montanaro, conosce a malapena dove è dislocata la parrocchia della "bassa" e Carrara, quasi a consolarlo, gli sussurra: *"Vai per due mesi... poi vediamo"*.
Ecco, quei due mesi, quasi d'incanto, sono volati via per diventare cinquant'anni, una vita intera!... L'impatto del *"pretino"* con la nuova realtà non è dei migliori! La Romagna, da sempre *"tinta di rosso"*, in gran parte vede i preti col fumo negli occhi... Il dopoguerra, poi, ha lasciato strascichi amari, con alcuni martiri in tonaca, immolati all'odio e alla stupidità umana. Come spesso accade, il trascorrere degli anni attutisce i rancori e Don Alberto, pur registrando ostilità e qualche sputo al suo passaggio, dà corpo alla sua missione.
Da Massa Lombarda a Fruges il cammino è breve!
Questa piccola realtà, a ridosso del *"paese della frutta"*, cresce a dismisura, tant'è, che da più parti, s'avverte la necessità di dotarla di una Scuola Materna e di un nuovo complesso parrocchiale capace di recare conforto alle grida d'aiuto dei tanti che, lasciati i luoghi natii, creano in loco nuovi "fuochi " e ambiscono a un futuro migliore per sé e per i propri figli.
Nasce così la nuova Scuola Materna e immediatamente dopo la Chiesa, l'oratorio e la casa parrocchiale. A tenere per mano la nuova realtà è chiamato il *"pretino di montagna"*, don Alberto, che in un battibaleno ha avuto modo di farsi conoscere per dinamismo e spirito di apostolato.
Uomo come tutti, il *"don"* avverte periodicamente il bisogno di riscoprire le proprie origini. Quando può, vuoi per un sol giorno o per qualche ora, torna nella sua Castel del Rio, il paese d'origine, per respirare a pieni polmoni la sua aria tersa e profumata, abbracciare i suoi cari e ritemprare lo spirito in attesa di nuove sfide.
Prima di lasciare la città per altri incarichi, don Meluzzi, arciprete di Massa, consiglia don Alberto di ospitare i suoi genitori a Fruges. Ecco l'atteso messaggio!... Pochi giorni dopo il festoso incontro, l'anelata riunificazione della famiglia, il sorriso complice di papà Arturo e lo sguardo amorevole di mamma Pina.
Quaggiù, nella "bassa", una piccola colonia di alidosiani è arricchita, anni dopo da Francesca, la sorella.
Nei primi tempi la famiglia è costretta a piccoli disagi, poi, col trascorrere dei giorni, le cose si appianano e



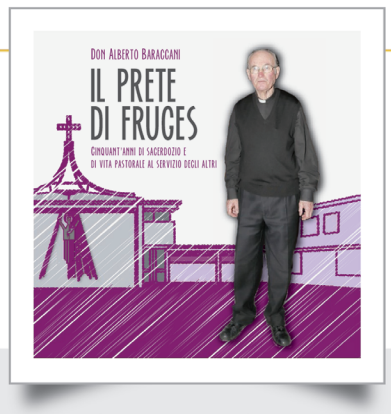
la vita scorre via serena con Arturo e Pina che si spendono giornalmente per la loro nuova comunità.
La Chiesa, scarna e resa funzionante, seppur inizialmente priva di pavimenti, conosce costanti miglioramenti. Si dota di un riscaldamento efficace, viene illuminata a giorno, s'impreziosisce d'opere d'arte e di arazzi, si bea nel gettare in alto lo sguardo ed incontrare la grande croce del suo tempio. Piccoli passi, una miriade di piccoli passi, che rispecchiano *"l'animo del Pastore e della sua Chiesa"*.
Nel tempo cadono anche alcuni tabù... La popolazione, inizialmente guardinga e sostenuta, guarda con sempre maggior interesse quel giovane prete in tonaca, o in tuta, che si "sporca le mani" come ognuno di essi. Don Alberto svolge il suo ministero condividendo coi suoi concittadini gioie e speranze, sofferenze e tribolazioni. Uomo come ogni altro, dedica la sua vita al bene del prossimo: porta consolazione agli afflitti si occupa dei poveri e dei più deboli, porta amore dove alberga l'odio, serenità dove c'è tempesta.
La Scuola Materna, a pari passo col luogo sacro, conosce nuovi splendori. Il cortile, totalmente sprovvisto di verde e di alberi viene recintato e con l'andare del tempo diventa una piccola oasi; nasce una sorta di zoo con molteplici animali; al centro del cortile sorge il monte "San Giacomo" (la più alta altura della frazione); nasce un orticello coi suoi prodotti freschi e odoranti capaci di incantare giornalmente i bambini; grappoli autunnali annunciano la presenza di una vigna e la sua trasformazione in vino; fra la curiosità generale appare il "TransFruges-express" un trenino che resterà per sempre nel cuore e nella mente dei piccoli ospiti della scuola. Anche l'Oratorio fa la sua parte... con proiezioni di film, suoni, musica e balli, agone sportivo, gite, spettacoli e altro ancora.
Una realtà viva, pulsante, che da mezzo secolo ha in Don Alberto il suo *"fulcro"*...
Ora, con qualche capello in meno e alcune rughe in più, don Alberto Baraccani si accinge a festeggiare il suo 50° di sacerdozio e di permanenza nella sua Fruges. Per l'occasione un comitato organizzatore cercherà la squadra per rendere indimenticabile l'appuntamento.
Una santa Messa solenne con la presenza di S.E. il Vescovo, la presentazione di un libro scritto dal *"don"* con spaccato sulla sua attività e su Fruges, alcune testimonianze, una mostra fotografica e tanto altro, renderanno gratificante la sua presenza in mezzo ai suoi parrocchiani, unitamente alla gioia per tutti noi di aver avuto la fortuna e il privilegio di essergli amici.

a cura del Comitato festeggiamenti



Don Alberto, auguri!

La Redazione del Nostro San Paolo, con le comunità parrocchiali di Massa e Fruges intendono esprimerti i loro più sinceri auguri in occasione del tuo 50° di sacerdozio che celebrerai durante la Festa della Ripresa.
Che la Vergine Maria ti sia sempre vicina nella continuazione del tuo ministero sacerdotale.
Ad multos annos!



invito

PARROCCHIA DELLA NATIVITA' DI MARIA SS.MA IN SAN GIACOMO DI FRUGES

COMUNITA' CATTOLICA DI FRUGES

La Parrocchia della Natività di Maria SS.ma in San Giacomo e la Comunità Cattolica di Fruges, in occasione del 50° di Sacerdozio e di vita pastorale di Don Alberto Baraccani, organizza per **SABATO 10 SETTEMBRE 2016** una serie di iniziative atte a ricordarne l'avvenimento.

Programma

ore 17,00 • Santa Messa celebrata da Don Alberto Baraccani con la presenza del Vescovo Sua Eccellenza Tommaso Ghirelli
ore 18,30 • Presentazione del libro "IL PRETE DI FRUGES"
ore 19,30 • Inaugurazione mostra fotografica "I mille volti di Don Alberto"
ore 20,00 • Ritrovo conviviale seguito da musica e momenti di allegria.

1966 2016 50

Una famiglia, una vocazione, una comunità

Era l'anno 1966, l'anno dell'alluvione di Firenze, ma anche l'anno delle prime grandi contestazioni e manifestazioni, dove tutto veniva messo in discussione, ma qualche giovane era ancora capace di scelte forti. In questo contesto anche la storia della tua vocazione dovette affrontare delle forti domande di fede e di scelta di vita. Era il momento in cui il materiale, il fare, rischiava di prendere il sopravvento sullo spirituale. Al tuo fianco oltre alla presenza dei formatori del cammino al sacerdozio, hai avuto la tua famiglia, la grande fede e la capacità di tessere relazioni di mamma Pina, rafforzata poi con la presenza di tua sorella Francesca, la concretezza e la tenacia nel costruire di tuo padre Arturo. Quanto siano stati fondamentali i tuoi genitori nella tua vita e nella tua vocazione lo capiamo tutti ancora oggi quando celebri una santa messa in loro suffragio: ogni volta ci manifesti una vera commozione ed una fede forte nelle parole di affidamento al Signore per la vita eterna.
Dopo la tua consacrazione sacerdotale, al momento di festa seguì immediatamente la realtà del piccolo borgo industriale di Fruges, che stava nascendo contornato da nuove famiglie, in quella Massa Lombarda dove a fatica il prete veniva accolto in casa per le benedizioni, dove la Chiesa e i pochi fedeli venivano contrastati in ogni modo. A Fruges non c'era neppure una chiesa, ma solo un garage per celebrare la S. Messa. Fu allora che la comunità ecclesiale di Massa Lombarda guidata da Don Meluzzi, pensò che questo nuovo nucleo di Fruges per ritrovare un'anima ed una coesione aveva bisogno anche di una chiesa sua, con spazi adeguati, che potessero diventare luoghi di incontro fra le persone e con il Signore.
Iniziò così a costruirsi quella che da sempre è stata una costola generata nella comunità di Massa Lombarda. I sacerdoti vivevano a Massa Lombarda e svolgevano la loro attività nelle diverse realtà (oratorio, scuole, ecc.) fra cui Fruges. La vita comunitaria e di collaborazione fra Massa e Fruges era naturale come il rapporto "padre e figlio" che crescevano insieme. Sicuramente questo ha facilitato la collaborazione anche dopo con il costituirsi della parrocchia a Fruges. Le parrocchie di S. Paolo e San Giacomo hanno operato pastoralmente con il criterio dell'unità pastorale: un unico consiglio pastorale e varie attività realizzate e vissute insieme, compreso il sostegno economico da parte dell'una verso l'altra (in particolare per la scuola dell'infanzia).
Sorsero così una scuola materna, una chiesa, un campo di pallavolo e di calcio, e la casa parrocchiale con l'oratorio, luoghi in cui si è potuto vivere una vera missionarietà, dove la tua grande umanità ha saputo incontrare e toccare il cuore delle persone, bimbi, giovani e famiglie, che pian piano è diventata "vera" parrocchia, "casa tra le case degli uomini". Lo testimoniano quanti nel 50° della scuola materna, festeggiato in questa primavera, sono venuti per incontrarti e per incontrare quel luogo concreto che spesso ha connotato in modo profondamente diverso la loro esistenza. Una radice che ancora oggi fa giungere alle loro vita il sapore di una bellezza di legami forti e di uno sguardo, che in modo garbato, ha fatto sentire la comunità di Fruges e con essa il Signore, loro compagno di viaggio nei momenti importanti o difficili della vita.
La tua presenza ci richiama a quanto Papa Francesco chiede ai suoi Pastori: chiedo di essere pastori. Niente di più: pastori. Sia questa la vostra gioia: "Sono pastore". Sarà la gente, il vostro gregge, a sostenervi. ... oltre la preghiera, quello che fa stare in piedi un (pastore), è la sua gente. Che niente e nessuno vi tolga la gioia di essere sostenuti dal vostro popolo. Come pastori siate non predicatori di complesse dottrine, ma annunciatori di Cristo, morto e risorto per noi. (*Evangelii gaudium* - cfr nn. 111-134)... Puntate all'essenziale. Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza..." uno stile che spesso ti nasceva spontaneo e che le parole di Papa Francesco hanno reso evidente ai nostri occhi in tutto il suo valore.
Abbiamo vissuto con te tutti questi anni..., ringraziamo il Signore della tua missione vissuta in mezzo alla gente, e chi ha avuto e ha bisogno sa di trovare sempre qualcuno, una porta alla quale poter sempre bussare per incontrare chi sa essere vero amico, come solo il Signore sa essere sulle strade di ogni uomo, "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3,5).
Un augurio ed un abbraccio di cuore da parte della tua comunità.